

Logica: definizione e divisione

Il termine “logica” indica quella parte della filosofia che studia le regole del ben pensare. Il padre di questa disciplina è Aristotele che «ha avuto – come dice il filosofo della scienza Hans Reichenbach (1891-1953) – il merito di aver iniziato lo studio organico delle regole logiche».

I testi che Aristotele dedica a questa materia sono: *Categorie*, *Sull'interpretazione*, *Analitici primi*, *Analitici secondi*, *Topici*, *Confutazioni sofistiche*. Essi sono stati, poi, raccolti in un unico volume, *Organon*, parola che in greco vuol dire “strumento”: si tratta, quindi, di un testo che raccoglie tutti gli scritti che Aristotele ha dedicato alle regole del ben pensare.

Tommaso d'Aquino (1225-1274) – sulla scia di Aristotele – divide la logica in tre parti in base alle operazioni della nostra mente: apprensione, giudizio e ragionamento. Con la prima operazione cogliamo l'indivisibile: l'intelletto concepisce l'idea (es.: l'idea di uomo); la seconda operazione riguarda la composizione e la divisione dell'intelletto (es.: Socrate è un uomo); la terza è l'operazione che ci permette di raggiungere ciò che è ignoto partendo da ciò che è noto: Aristotele, analizzando un discorso, si rende conto che esso è composto di “ragionamenti elementari”, i sillogismi (es.: Tutti gli uomini sono mortali, Socrate è un uomo, dunque Socrate è mortale).

«Tre sono gli atti della ragione, di cui i primi due appartengono alla ragione in quanto intelletto. Un primo atto dell'intelletto è la conoscenza degli indivisibili o in complessi, con cui concepisce l'idea dell'essenza delle cose [...]. E allo studio di questa operazione è ordinata l'opera di Aristotele, *Categorie*. La seconda operazione dell'intelletto è la composizione e divisione dell'intelletto, in cui si ha il vero e il falso. E di questo atto della ragione Aristotele si occupa nel libro intitolato *Sull'interpretazione*. Il terzo atto della ragione riguarda ciò che specificamente è proprio della ragione, ossia discorrere da una cosa a un'altra, in modo tale da pervenire alla conoscenza dell'ignoto attraverso ciò che è noto. E di questo si occupano gli altri libri dell'*Organon*» (*I Anal.*, 1, proem., n. 4).

Approfondiremo il discorso nelle prossime “puntate” di *LogicaMente*.

Giovanni Covino